

**F**iglia, foglia. Ma non c'è niente di più lontano dalle radici, pur essendo a volte la stessa cosa, nella stessa terra. Il libro più adulto di Enrica Tesio, *Cose che ti dico mentre dormi* (Bompiani) è un viaggio in questa vicinissima distanza, una lettera alla madre attraverso i personaggi di una lunga vita familiare, un lessico che è soltanto loro e dunque di tutti. Ogni capitolo si apre con una ninna nanna al destinatario delle parole: madre, figlio, padre, uomo (il compagno, papà della terza bambina nuova di zecca), figlia, amica e ancora la madre, per un epilogo che è insieme prologo e nucleo del memoir.

I molti lettori di Enrica Tesio ne conoscono le sfumature, soprattutto la ricchezza di una scrittura a più registri, dal lirico all'ironico. Più che mai, stavolta, la prosa è "malinconica" per dire l'indiscutibile, prendendosi sul serio quanto basta. Sulla soglia del sonno altri e della propria insomnia, l'autrice immagina di sussurrare pensieri e ricordi ai suoi cari mentre dormono, guardandoli dal bordo del letto in quell'abbandono che così bene si presta all'ascolto. E allora, dalle coltri misteriose e remote del sonno (il sonno, non il sogno), i personaggi danzano tutti attorno alla madre, primo e ultimo capitolo della saga o forse l'unico. Una madre appena morta: resta, di lei, ancora un piccolo garage da vendere, custode di oggetti e della sorpresa finale, abbagliante e bellissima, ma tutta in questo libro lo è.

La madre che spesso dormiva anche per distrarsi dal mondo, così deludente e inadeguato: guarirsi, o almeno sedarsi, con la medicina delle palpebre che si abbassano. Lei che insegnava a nuotare ma a riva, spigolosa eppure gioiosa, soprattutto con i bambini (era maestra, non solo mamma). I nodi non vengono al pettine, troppi i capelli da medusa, e non c'è lieto fine perché non c'è fine. Il figlio invece è un adolescente che scantona, «ma ovunque lui vada/si porta il tuo cuore». Le mareggiate del tempo lasciano riaffiorare, mentre il figlio riposa, i lineamenti dell'infanzia ed è un gran saliscendi, un andare e tornare. «Ti studiavo da capo a piedi, e quando avevo finito ti ripassavo». Questi figli che educano i genitori, i quali insegnano ciò che non sanno.

Invece il padre è, nella compagnia degli addormentati, il più gentile, il più contento e contentuoso. Vive di lettura e scrittura, senza tregua, perché la scrittura non ne concede, è sempre componimento e non prevede esecuzione. Però ci s'incrina, a volte si parte per salvarsi un poco, il



BRIDGEMAN IMAGES

**LA SCRITTURA**  
È A PIÙ  
REGISTRI:  
LIRICA,  
IRONICA  
E A TRATTI  
MALINCONICA  
PER POTER  
DIRE  
L'INDICIBILE

**FAMIGLIE**

# L'insonne che sussurrava ai dormienti

Enrica Tesio firma un originale memoir immaginando di parlare con i suoi cari mentre sono tra le braccia di Morfeo

di Maurizio Crosetti

desiderio di quiete non è una colpa e alla fine le vite si compiono così, incompiute e un poco ai margini. So prattutto nel capitolo del padre, si capisce che questo è un libro sulla madre. Poi, tra i capoversi irrompe l'uomo, «sono fuori di me/e le chiavi le hai tu». Una parte magnifica e struggente, una dichiarazione d'amore senza dirlo (sono quelle che

valgono di più). Il personaggio è buono, forte, concreto e noncurante senza mai essere trascurato. «Quando pronunci il mio nome con gli altri è come se lo porgessi, tenendolo sul palmo della mano». Fortunata Enrica, con accanto quest'uomo di pochissime parole e dalla voce remota delle balene, dei pesci e degli astri. «Non so dipingere e non so cantare,

Enrica Tesio  
**Cose che ti dico  
mentre dormi**  
Bompiani  
pagg. 192  
euro 18  
**Voto 7/10**

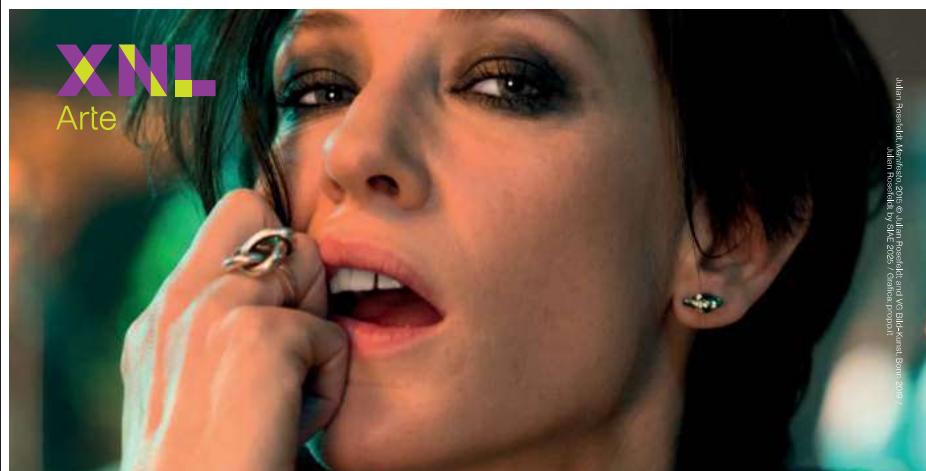
**L'opera**  
Donna  
che dorme,  
olio su tela  
del francese  
André Derain  
(1880-1954)  
figura centrale  
del movimento  
fauve

mi piacerebbe dipingerti e cantarti», gli scrive lei.

All'apparire della figlia, la prima e la più grande, il filo torna a tendersi anche con la madre, quante figlie e quante foglie in queste pagine. «Prendiamo del tempo per andare dove eravamo», finché finalmente si capisce come affrontare l'onda per nuotare dove non si tocca. Non siamo soli, ma siamo un po' stanchi e a volte un po' tristi. Per fortuna ci sono gli amici, come la compagna di banco delle superiori che ora vive dall'altra parte del mondo, senza mai essersi mossa dal mondo interiore delle due ragazze com'erano, dalla morsa delle risate insieme, niente sosta o remissione. «Ci sfidiamo e vinciamo ad abbraccio di ferro». E nessun bisogno di costruire trame: «Ci vuole troppa fantasia per inventarsi la realtà».

C'è delicatezza nella memoria che s'affaccia sull'orlo del sonno di chi amiamo, e c'è il bisogno di pensare alle persone poco pensate, quelle che forse, alla fine, svanirebbero se non le trattenessimo almeno un poco con la mente. Invece non può svanire la madre, lei no. L'ultimo capitolo non ha bisogno di un'altra ninna nanna (forse una "ninha nonna", per lei così piena di adorati nipotini?) per abbracciare il resto del racconto, e tenerlo stretto. «Siamo tanti e ci vogliamo tutti bene, pensa che bella vita». La mamma d'ombra e luce, la mamma sposa che non torna e non va via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## MANIFESTO

di Julian Rosefeldt

18.09.25

25.11.25

Prevendita [www.midicket.it/eventi/manifesto-di-julian-rosefeldt](http://www.midicket.it/eventi/manifesto-di-julian-rosefeldt)  
Da martedì a venerdì, 10:00-19:00 / Sabato e domenica, 10:00-20:00  
Per info e gruppi [infomostre@xnlpiacenza.it](mailto:infomostre@xnlpiacenza.it)

XNL Piacenza

Centro d'arte contemporanea,  
cinema, teatro e musica  
via Santa Franca 36, Piacenza  
[www.xnlpiacenza.it](http://www.xnlpiacenza.it)



Un'iniziativa di Rete Cultura Piacenza



Con la collaborazione di

